



Schiuma

L'idea di questo progetto mi è venuta lavorando sulla mostra *Casino* di Annette Messager. Il suo lavoro sulla fiaba mi ha ispirato molto, quindi mi sono interessata alla storia della *Sirenetta* e al suo corpo, che diventa schiuma e si ricongiunge con il mare. Però, facendo ricerche, ho scoperto che la sirenetta non muore. Non ritorna alla madre mare. Ma si evapora, la schiuma si trasforma in brezza, lei diventa figlia dell'aria, forma nella quale le è permesso piangere. Un messaggio di speranza e libertà, luce e calore indipendentemente dalle aspettative maschili.

Infatti, la sirenetta è il simbolo della ricerca del proprio sé. La mancanza della voce, la prova cruciale, noi indica una incapacità a dire, a esprimere i suoi desideri da adolescente in piena pubertà. Vorrebbe far parte del mondo degli uomini perché questo significherebbe liberarsi dagli abissi, dalla prepotenza inconscia del femminile, dar "voce" alla tensione evolutiva, raggiungere l'anima e l'immortalità. *"La morte della sirena non è il fallimento di una ricerca d'identità, né una tragica fine, ma il faticoso processo per trovare davvero la propria soggettività"*. Per Mariagrazia Crema, psicologa e psicoanalista, la sirenetta *"non potrà diventare donna se non riconosce nella psiche le zone limacciose della regressione. La strada, non è il sacrificio di sé ma "il sacrificio per sé". Il vero riscatto, il vero inizio è nel rifiuto di tornare al mondo marino (regno delle sorelle, della femminilità primigenia, dell'inconscio torbido) ma anche nel non cercare la "scorciatoia" attraverso l'amore subalterno"* (Crema Mariagrazia, *Il riscatto della sirenetta. Da metafora a simbolo : il sacrificio al servizio del processo di crescita*, Editore: Ma. Gi., 2010).

L'acqua è la vita. L'acqua è necessaria al nostro corpo, l'acqua compone nostro corpo. L'acqua non muore, si muove perpetuamente tra il cielo, la terra, il mare, in un ciclo eterno. Quindi, il mare è l'allegoria della matrice madre. Una metafora della vita e della femminilità. Inoltre, la sirenetta è anche un simbolo di doppia natura, femminile fatale però ancora una bambina, insieme di opposti : donna e pesce, inconscio e conscio, spirito e materia, Eros e aggressività, dentro e fuori.

Nell'opera che io presento il corpo si definisce per la sua assenza, perché il corpo è solamente l'involucro del nostro io. E' la metafora degli nostri propri limiti, conscie o no, ma interiorizzati. La pioggia è ovviamente molto importante in questa installazione, perché è attraverso il suo ciclo che il corpo si scioglie per poi raggiungere il cielo, cioè la liberazione dalle problematiche non solo interiori, intrapsichiche, ma trans personali. Il compimento dell'individuo per sé, dell'infanzia al mondo adulto.



Fonte di ispirazione

Due opere mi hanno ispirato per questo progetto.

La prima é *Casino*, di Annette Messenger. In quest'opera, l'artista si basa su una storia, una fiaba. Questo mi ha molto interessato, le favole sono scritte per i bambini pero sarebbe un errore di pensare che siano prive di profondità. Infatti, le favole sono scritte per aiutare I bambini a crescere, aiutando gli adulti a parlare con il bambino delle tematiche più complesse attraverso immagini. Separazioni, morte, abbandoni, conflitti. Le problematiche sviluppate fanno ancora eco a agli adulti che siamo diventati.

La seconda opera si chiama *Plank Pieces*, di Charles Ray. In questa installazione l'artista usa il suo corpo come se fosse un manichino senza vita. L'estetica generale mi è piaciuta molto. Amo l'idea che il corpo guadagna in presenza precisamente perché non contiene più nessuna vita, nessuna anima. Una definizione per la negazione.

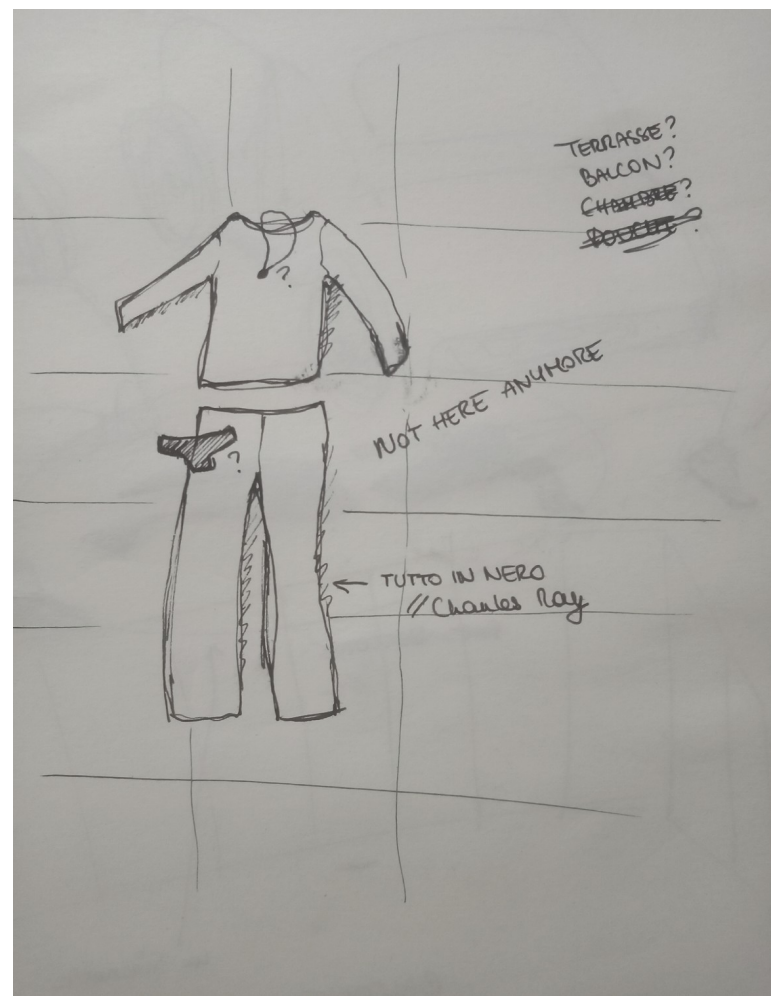
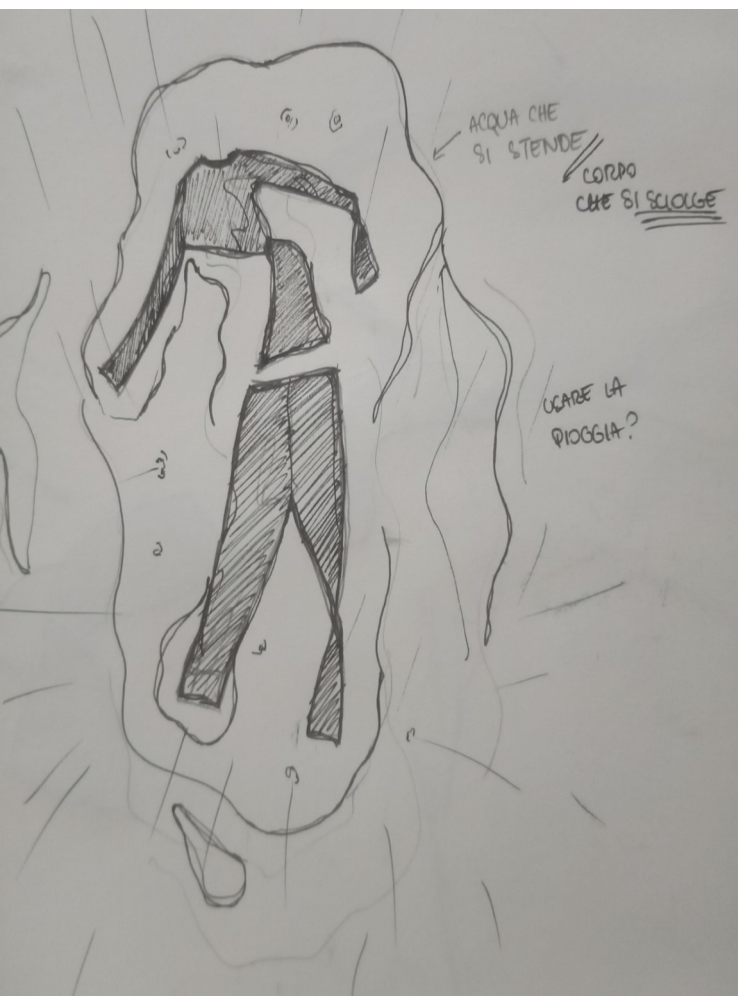
Charles Ray, *Plank Piece*, 1973



Processo creativo

L'idea di lavorare con l'abbigliamento mi è venuta abbastanza rapidamente. Volevo lavorare con un corpo assente, quindi ho cercato di visualizzare un'installazione che potesse organizzarsi attorno dei vestiti vuoti. Però mi mancava un'estetica.

Ho deciso di usare la pioggia. Questo mi ha permesso di dare una consistenza ai vestiti, una texture nuova che non fa parte della nostra vita quotidiana. Non sono più vestiti ma un'opera, una installazione. Inoltre, l'acqua diventa la metafora del corpo. E io penso che questo corpo, che si dissolve, che si scioglie sul pavimento, è un'immagine molto forte. Però questa opera deve essere mostrata, perché al momento posso soltanto immaginare il suo impatto sullo spettatore.



Limiti e obiettivi

Il luogo per il momento è un'interrogazione. Ho fatto l'opera sulla mia terrazza prima di tutto per provare la mia idea, vedere se l'estetico può funzionare. Però ho realizzato che questo spazio è interessante. Con la pioggia, la terrazza sembra una sorta di piscina vuota. Un spazio strano e chiuso, a fuori dal tempo umano.

Per sottolineare l'effetto di profondità e accerchiamento, ho lavorato sul quadro delle mie immagini. Quindi, nella prima fotografia, lo spazio si oppone alla vita quotidiana. L'opera, vuota, sola e al fuori dal tempo, contrasta agli appartamenti pieni di vita e di corpi.

Tuttavia, ho pensato a altri luoghi che potrebbero funzionare meglio. Per esempio, ho pensato di lasciare i vestiti nella via, tra la strada e il marciapiede. In questa maniera, la sirenetta si iscrive di maniera ancora più forte nella vita quotidiana, in mezzo ai passanti. E il corpo non soltanto si scioglie, però sparisce con la pioggia nelle fogne.



Vorrei anche provare a fare fotografie da un balcone. Magari un punto di vista differente, al di sopra dell'opera, potrebbe rilevare qualcosa di nuovo, un'altra estetica.

Ovviamente, ho anche pensato a presentare l'installazione al mare. Posso immaginare questo corpo, pulito e tgrato dalle onde. Pero questa idea solleva due problemi. Primo, con una rappresentazione forse troppo letterale della storia della sirenetta, posso perdere la forza dell'opera. Penso che il legame con la vita quotidiana, la vita dello spettatore è necessario per generare una riflessione. Secondo, dei vestiti respinti dal mare, nel 2021, fanno inevitabilmente riferimento alla problematica migratoria. Alla morte di migliaia di persone. Pero la mia opera non tratta di questo, quindi, ritengo che non abbia il diritto di usare questo luogo troppo pieno di storie.

Inoltre, sto pensando che forse dovrei aggiungere dettagli. Una medaglietta della Vergine potrebbe creare un legame con la religione, spesso fonte di conflitti interni per le ragazze nella ricerca della loro soggettività. Nel apprendimento dei loro desideri, sessualita, femminilità. Della mutande potrebbe anche sollevare il problema del tabù del corpo femminile.

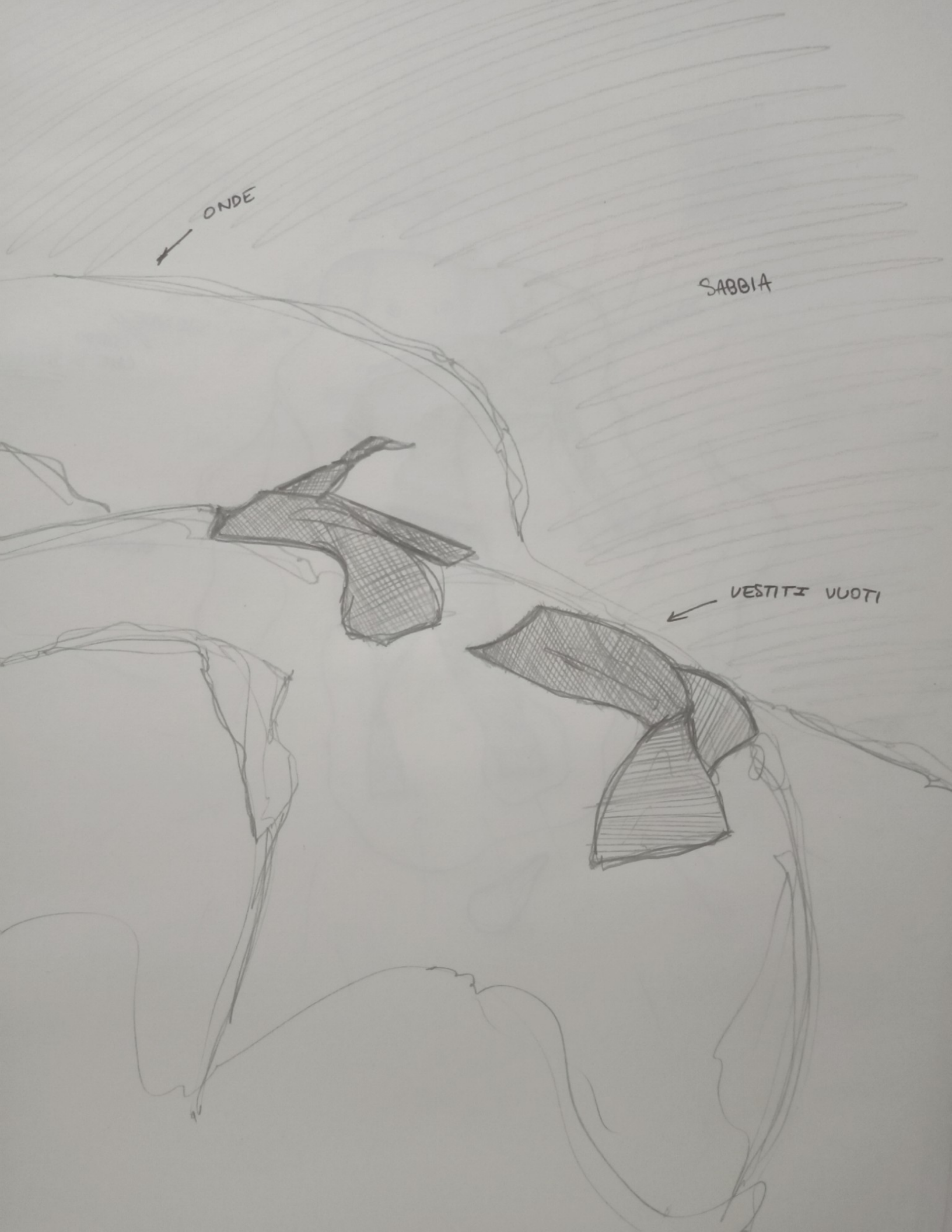
Sto pensando a un'installazione che potrei esporre in un museo, un'installazione di tipo permanente. Forse dei vestiti in mezzo a una stanza vuota. Con acqua che cade col al contagocce. Dissolvendo piano piano l'abbigliamento. Pero, penso che esteticamente questo funziona meno che la pioggia. I giochi di luce sui vestiti, la texture, saranno completamente diversi.

Sono molte idee che devo provare e approfondire. Sto aspettando per la pioggia.

ONDE

SABBIA

VESTITI VUOTI



Bibliografia

Crema Mariagrazia, *Il riscatto della sirenetta. Da metafora a simbolo : il sacrificio al servizio del processo di crescita*, Editore: Ma. Gi., 2010

Costantini Chantal, extrait de la thèse “*Comment des enseignantes d’école maternelle « entendent » le silence de l’élève ? : étude clinique : des questions du chercheur aux questions de recherche*”, 2008